



FEBBRAIO 2022

A Tempo Pieno

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE
GENITORI SCUOLE CATTOLICHE AGeSC
N. 1 ANNO XVII FEBBRAIO 2022

**Associazione Genitori
Scuole Cattoliche**



DAI TERRITORI

CONSIGLIO NAZIONALE

APPROFONDIMENTI

Abbiamo voluto, in questo primo numero della nuova versione del nostro periodico, dare spazio ai volti che compongono la nostra associazione, volti di genitori - ma non solo - che fanno parte delle nostre comunità educanti molto diverse tra loro per collocazione geografica e specificità, ma uguali per sensibilità educativa.

Per noi genitori la scuola è il riferimento più importante per la formazione e l'educazione dei nostri ragazzi, ed è proprio questo che emerge dalle testimonianze che leggerete.

“Per educare un bambino ci vuole un villaggio”, recita un proverbio africano, parole riprese recentemente anche da papa Francesco e che sentirete risuonare nel testo proposto come riflessione, per noi tutti, sul Consiglio Nazionale di Firenze.

Attraverso le pagine di questo numero di ATempoPieno vorremmo condividere il bisogno e la volontà di guardare ad un orizzonte futuro a partire da quel Patto di Corresponsabilità, che è divenuto sempre di più soggetto indispensabile per l'educazione e la formazione dei nostri ragazzi e per il futuro della nostra società.

I cambiamenti e le sfide che si prospettano, hanno bisogno di essere vissuti, gestiti e guidati con

responsabilità, diligente consapevolezza, passione educativa, li abbiamo perciò riassunti nel titolo e nel tema del prossimo Consiglio Nazionale: **“Global Compact, Patti di comunità: La centralità della Scuola come relazione, conoscenza, valori. Quale futuro per la Scuola Pubblica Paritaria in Italia?”** È tenendo come riferimento queste domande e la nostra storia, che vorremmo provare, anche con l'aiuto e gli stimoli che ci forniranno i lavori del Consiglio Nazionale, a tracciare alcune linee guida. Un ideale orizzonte verso cui muoverci e al quale ispirarci, tenuto conto della nostra identità, guardando al territorio, alla comunità dove viviamo e dove le nostre scuole, nelle quali siamo presenti come AGeSC, sono un valore aggiunto.

Nell'ambito dell'Alleanza Educativa il nostro servizio come associazione di genitori, è un'opera che va continuamente riproposta, rinnovata in contesti che mutano continuamente, alimentata e rinforzata dai contenuti e dai principi che stanno all'origine, ed ispirano il nostro pensiero di Scuola Pubblica Paritaria Cattolica.

Nella condivisione della responsabilità educativa anche i territori potranno così arricchirsi in progetti, valori umani e vitalità comune.

UN LAVORO DI SQUADRA

di **Giuliano Santin**
Segretario Nazionale AGeSC

Una grafica nuova, ma soprattutto un nuovo modo di comunicare a partire dai contenuti per entrare sempre di più nei luoghi dove i nostri figli vivono gran parte della loro giornata vale a dire le scuole. Il nostro periodico ATempoPieno si ripresenta così, dopo poco più di due mesi dall'ultima uscita, con una veste grafica nuova frutto di un grande lavoro ma soprattutto della volontà di essere più visibili anche nella comunicazione dentro e fuori l'associazione.

AGeSC del resto vuole essere proprio questo: una famiglia dinamica, al passo con i tempi e dunque attenta ai cambiamenti per poterli “abitare”, come ricorda spesso papa Francesco, e possibilmente anche guidare. Si perché se da un lato formazione degli iscritti e dialogo sono due condizioni fondanti l'AGeSC, dall'altro difesa delle nostre scuole, dei carismi che le hanno generate, e parità di scelta educativa sono due impegni costanti del nostro agire.

L'orizzonte a cui guardiamo è questo: poter mettere uno sull'altro, con un lavoro e un rapporto costante con le istituzioni, i mattoncini di quella casa comune che per noi è la Parità di Scelta Educativa. Su questo terreno continueremo ad esserci attraverso il lavoro di tutti, insieme, a cominciare da chi ha più responsabilità, ai presidenti e segreterie regionali, provinciali, ai componenti dei comitati d'Istituto.

Un grande lavoro di coordinamento che come segreteria nazionale vorremmo sentiste fatto con voi e per voi genitori, perché su questo fronte che si gioca il nostro futuro e quello della nostra società tutta.

La normativa del terzo settore non ci deve spaventare anzi deve essere uno stimolo per un riassetto organizzativo che ci permetterà di semplificare le procedure, informatizzare la raccolta dati in sicurezza e rispetto della privacy ed infine anche una razionalizzazione delle risorse umane.

Tutta la documentazione delle attività poste in essere dal nazionale devono essere a disposizione di tutti, la segreteria nazionale deve diventare un centro studi dove vengono raccolti tutti i dossier delle commissioni a cui partecipiamo, dei gruppi di lavoro nazionali e territoriali, un centro culturale dell'associazione.

La segreteria nazionale è il cuore dell'associazione il punto di riferimento per tutti gli associati.

L'informatizzazione dei flussi di lavoro, della raccolta dei dati e dei documenti ci permetterà di dare un servizio tempestivo di supporto e di qualità a tutte le sedi territoriali permettendo a quest'ultime di accedere direttamente ai dati di loro competenza in massima sicurezza. **Un lavoro di squadra, dove la partita si gioca tutti insieme ognuno con il proprio compito e ruolo e dove ognuno di noi “mette in luce l'altro”.**



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

CONSIGLIO
NAZIONALE

FIRENZE
19 - 20 FEBBRAIO
2022



GLOBAL COMPACT
ON EDUCATION

**Global Compact,
Patti di comunità:**
*La centralità della Scuola
come relazione,
conoscenza, valori.
Quale futuro
per la Scuola Pubblica
Paritaria in Italia?*

SESSIONE PUBBLICA

19 FEBBRAIO 2022

Accreditamento e accoglienza: ore 10:00

Inizio: ore 10:30 - 12:30

Saluti e introduzione di **CATIA ZAMBON**
Presidente Nazionale AGeSC.

Mons. CLAUDIO GIULIODORI

Presidente della Commissione Episcopale per l'Educazione
Cattolica, La Scuola e l'Università.

Ing. STEFANO VERSARI

Capo Dipartimento per il Sistema Educativo di Istruzione
e di Formazione del Ministero dell'Istruzione.

On.le GABRIELE TOCCAFONDI

Segretario VII Commissione della Camera - Cultura, Scienza
e Istruzione.

MODERATORE - Prof. STEFANO QUAGLIA

già Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Verona.



SEGUI LA DIRETTA:
[https://youtu.be/
kiOqJCQ0JXU](https://youtu.be/kiOqJCQ0JXU)

SESSIONE ASSOCIATIVA

19 FEBBRAIO 2022

ore 14:00 - 17:00

20 FEBBRAIO 2022

ore 09:00 - 12:00

info e contatti:

AGeSC - SEGRETERIA NAZIONALE
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06 83085331 - Fax 06 83085333
segreteria.nazionale@agesc.it - www.agesc.it



GRAND HOTEL BAGLIONI

Tel. 055 23580

meeting@hotelbaglioni.it



Centro Congressi - Sala Michelangelo GRAND HOTEL BAGLIONI
Piazza dell'Unità Italiana, 6 - 50123 Firenze

IN DIRETTA STREAMING SU YOUTUBE

A FIRENZE PER TORNARE AD ESSERE PIÙ PRESENTI SUL TERRITORIO

di Elisa Bordigoni
Presidente Regionale AGeSC Toscana

Il saluto della Presidente Regionale dell'AGeSC Toscana.

Benvenuti a Firenze.

Dopo il congresso di ottobre 2021 nel quale è stato eletto il nuovo esecutivo e la Presidente Catia Zambon, con la quale ho partecipato recentemente ad un evento dell'AGeSC di Massa Carrara, abbiamo l'onore di ospitare come Regione, nel nostro capoluogo toscano, il **19 e il 20 Febbraio 2022 il Consiglio Nazionale**, momento di importanza fondamentale per l'associazione, che vive di aggregazione e di confronto.

Dopo questi due anni difficili, nei quali abbiamo avuto l'obbligo di stare distanti per proteggere chi amiamo, finalmente, con le dovute precauzioni, sembra possibile poter tornare "vicini" cosa che fino a pochi giorni fa non era scontata.

Avremo quindi l'opportunità di vivere **due giornate di dialogo in presenza** cosa, come abbiamo sperimentato,

non scontata e che ribadisce quanto nella vita di un'associazione è indispensabile "guardarsi negli occhi", **senza il filtro di uno schermo, per potersi confrontare, dibattere e quindi crescere.** L'unicità di ogni singolo istituto che rappresenta un pezzetto importante delle comunità del territorio nazionale viene portata dai suoi rappresentanti all'interno del Consiglio, dove ognuno di noi è tenuto a donare agli altri la propria esperienza nello spirito di fratellanza Cattolica che ci contraddistingue sulla scorta del motto paolino "Gareggiate nello stimarvi a vicenda!". In questi anni il lavoro dell'associazione non è stato facile, **auguro pertanto a tutti noi di trovare in questo Consiglio Nazionale la giusta strada da percorrere per tornare sempre più presenti nei nostri territori e soprattutto nei nostri istituti.**

L'unicità di ogni singolo istituto che rappresenta un pezzetto importante delle comunità del territorio nazionale viene portata dai suoi rappresentanti all'interno del Consiglio, dove ognuno di noi è tenuto a donare agli altri la propria esperienza nello spirito di fratellanza Cattolica che ci contraddistingue.



Il mondo dell'educazione è chiamato senza esitazione a leggere i segni dei propri tempi e a farne tesoro condiviso per educare i bambini, gli adolescenti i giovani.

Ci sono parole, momenti, esperienze nella vita delle persone che possono davvero cambiare il corso degli eventi, aprire orizzonti impensabili e impensati, rivelare panorami naturali e spirituali imprevedibili.

Una di queste è senza dubbio l'affermazione che Papa Francesco fece il 10 maggio 2014 in occasione della Giornata della Scuola. Un'esperienza straordinaria, a lungo preparata nei mesi precedenti da un gruppo di esperti, dei quali ebbi l'onore di far parte, chiamato dall'allora responsabile dell'Ufficio Nazionale Educazione, Scuola Università della CEI, Don Maurizio Viviani, mio collega in anni giovanili, presso il Liceo Classico "Scipione Maffei" di Verona.

Nel suo intervento Papa Francesco citò un proverbio africano: **"Per educare un bambino ci vuole un villaggio"**, aprendo in tal modo la strada a una serie di riflessioni e di azioni che hanno cambiato il nostro modo di leggere la realtà educativa e ci hanno obbligato ad alzare la testa, aprire le finestre della mente e considerare che **non possiamo "difenderci" dal Villaggio Globale, ma dobbiamo abitarlo, farlo nostro, sentircene cittadini per farvi risuonare la nostra voce.**



Ma andiamo con ordine. Innanzi tutto l'invito di Papa Francesco sembra reinterpretare e riportare nel campo dell'educazione un altro forte richiamo, quello di Papa Giovanni XXIII, che invitata i suoi contemporanei a "Leggere i segni dei tempi".

A distanza di più di cinquant'anni l'eco di quelle parole forti torna a farsi sentire con una curvatura fortemente educativa: **il mondo dell'educazione è chiamato senza esitazione a leggere i segni dei propri tempi e a farne tesoro condiviso per educare i bambini, gli adolescenti i giovani.**

L'invito è tanto più forte in quanto i segni rinviano al linguaggio e i linguaggi sono i veicoli attraverso i quali gli educatori devono saper parlare con appropriatezza e credibilità ai diversi livelli generazionali.

Ma ora spostiamoci in una campo apparentemente lontano, eppure, come si vedrà, incredibilmente affine. Chi pratica gli studi classici sa che all'inizio degli anni Sessanta del Novecento, Eric A. Havelock, un classicista inglese, che operò soprattutto negli Stati Uniti, notissimo per il suo libro *Cultura orale e civiltà della scrittura. Da Omero a Platone*, introduceva l'idea che i poemi omerici, Iliade e Odissea, recitati oralmente e per secoli tramandati a memoria, costituissero una vera e propria "enciclopedia" comune, un deposito di sapere al quale le comunità della Grecia antica attingevano non solo per il piacere estetico della narrazione, ma anche per trovare le norme del comportamento e i principi della vita relazionale e civile. Havelock affermava: «Cercheremo di verificare la possibilità (...) che il contesto di Omero sia didattico, e che la narrazione venga subordinata al compito di ospitare la mole di elementi educativi in essa contenuti.»

Che i poeti possano esser gli educatori del loro popolo è un'idea antica; innovativa e rivoluzionaria negli anni Sessanta era invece la convinzione che la poesia potesse essere fonte di unificazione, di coesione, di comunità. All'idea del poeta soggettivamente isolato, leopardianamente e romanticamente in contrapposizione con il suo tempo e i suoi contemporanei, lo studioso angloamericano contrapponeva un punto di vista che appariva persino provocatorio: la poesia, la stessa opera letteraria, non vanno lette solo come espressione soggettiva, ma come centro di aggregazione collettiva. L'opera letteraria genera immaginario. Un'idea per noi oggi assolutamente ovvia, quasi banale, ma che, come tutte



on Education ci sollecita, ci provoca e ci chiama ad un impegno nel quale cultura, comunicazione, istruzione si facciano dinamico organismo finalizzato alla dimensione della vita civile universale, secondo i valori educativi dell'umanesimo cristiano.

Amore per il prossimo, generosità, solidale condivisione delle ricchezze, costruzione di un sistema sociale e produttivo rispettosi dell'ambiente e soprattutto valorizzazione dell'Umano come fondamento per una autentica esperienza del Divino costituiscono l'obiettivo di un *Patto Globale* che ha per campo di attuazione la dimensione educativa universale.

Eccodunque come il "villaggio" della semplice, ma radicale, saggezza africana può essere reinterpretato dalla più alta e complessa tradizione culturale dell'Occidente, che, grazie a studiosi attenti a tutt'altro che ai fenomeni dell'educazione, ha in realtà messo a disposizione della presente generazione straordinari strumenti concettuali.

Grazie a queste prospettive oggi possiamo comprendere come l'educativo sia parte della dimensione antropologica e come questo aspetto della vita sia fondamentale nella "civiltà della comunicazione", perché nulla di quanto viene veicolato è estraneo al villaggio, a quel villaggio globale che non può non farsi carico dell'educazione dei propri figli.

L'istruzione non è tutto, ma nulla di ciò che è istruttivo è privo di riverberi sull'educativo. L'educazione non è tutto, ma tutto può essere educativo (e diseducativo). Il *Villaggio Globale* nel quale siamo immersi, grazie al potenziamento dell'elettronico, ormai assorbito e moltiplicato nella sfera dell'elettronico e digitale, è la dimensione nella quale oggi è chiamato ad attuarsi, in tutte le sue potenzialità, l'educativo, che si configura in tal modo come fondamentale garanzia dell'umano. Per umano non dobbiamo intendere l'umanistico.

L'umano, sulla scorta di Edgar Morin è il *proprium* dell'Uomo, *id quod hominis est*: quel principio che Terenzio, con formula immortale, definisce quando a uno dei suoi più straordinari personaggi fa dire: **Homo sum, humani nihil a me alienum puto** "Sono un uomo e non considero estraneo a me nulla che sia proprio dell'uomo".

Quindi anche l'economico, il tecnologico, il politico, il meccanico, l'elettronico, il digitale appartengono all'umano nella misura in cui tutte queste dimensioni sono per l'uomo e non l'uomo per esse, ovvero non riducono l'uomo a mezzo, assumendo esse la natura di fine.

In tale prospettiva l'educativo assume una funzione

le idee veramente rivoluzionarie, è stata accolta quasi come un'eresia. Havelock

aprirebbe nel mondo degli studi classici una prospettiva che oggi è accettata come una delle chiavi fondamentali per la comprensione della poesia greca arcaica.

Quale era l'elemento innovatore implicito nel pensiero di Havelock? Ebbene quello del valore della "comunicazione" che in quegli stessi anni andava affermandosi anche negli studi sociologici di cui fu protagonista Marshall McLuhan, il quale coniò l'espressione *Villaggio Globale* nel saggio *Gli strumenti del comunicare*, ponendo in evidenza la potenza incredibile dei mezzi di comunicazione nel passaggio dall'era della meccanica a quella della dimensione elettrica.

Ed ora possiamo chiudere il cerchio. Papa Francesco il 12 settembre 2019 ha lanciato «l'invito a dialogare sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti, perché ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente».

Francesco, che nel 2014 aveva ripreso l'idea del Villaggio Educativo ora con il Global Compact

di presidio non solo come terapia o supporto delle situazioni individualmente e sociologicamente problematiche, ma come fisiologia dei sistemi. Non possiamo cioè considerare l'educativo solo come rimedio per le devianze o le situazioni estreme, dobbiamo invece pensare all'educativo come forma vitale e dinamica ordinaria, una caratteristica irrinunciabile della civiltà globale. Un pensiero di frontiera, che guardi al futuro con fiducia non può non proiettare oltre le angosce del presente la dimensione di complessità che caratterizza l'Umanesimo della nostra grande tradizione culturale.

Ecco quindi la necessità di una crescita complessiva della cultura dell'educazione che deve diventare Pedagogia dei Territori, con la duplice valenza che caratterizza questo sintagma.

Come genitivo oggettivo Pedagogia dei Territori significa che dobbiamo educare i territori. Tutti noi che nella scuola viviamo e agiamo siamo anche responsabili dei nostri contesti, i quali devono essere destinatari della nostra attenzione educativa. In tale prospettiva i Patti di Comunità sono un fondamentale strumento amministrativo.

Ma sono solo l'inizio di un processo che deve portare a una nuova concezione della scuola come presidio culturale del territorio, non in un'ottica di erogazione di servizi, ma nella dimensione fisiologica, direi persino biologica, di un polo aggregativo di relazioni e convivenza civile.

Come genitivo soggettivo l'espressione *Pedagogia dei Territori* implica l'apertura della scuola alla realtà viva e dinamica della produzione, del lavoro e della vita sociale. I territori possono farsi maestri dei giovani e assumere quel protagonismo educativo che è implicito nell'espressione che anima questo nostro excursus, ovvero che per educare un bambino occorre un villaggio. E dunque è nella condivisione della responsabilità educativa che anche i territori possono arricchirsi, non solo in moneta e tecnologie o forza lavoro, ma in vitalità di intese, valori umani, progettualità e creatività comune.

Il villaggio che deve educare al futuro ha dunque

un cuore antico, ce lo ricorda la saggezza popolare africana e ce ne danno conferma le correnti culturali della più raffinata tradizione culturale dell'Occidente. Certo. Ma quel futuro non può che calibrarsi su un umano che, parlando un linguaggio nuovo, riconosce nell'uomo l'ancoraggio ineludibile perché abbia ancora un senso la semplice, essenziale dimensione del villaggio.

L'Uomo e il suo Villaggio: archetipi antichi, ma sempre nuovi, proiettati nel dinamismo irruento dell'orizzonte planetario, che soli tuttavia possono generare immaginario collettivo e garantire la persistenza di una dimensione umana, che, in quanto tale, sarà ancora capace di ascoltare la voce del Divino.

Il mondo dell'educazione è chiamato senza esitazione a leggere i segni dei propri tempi e a farne tesoro condiviso per educare i bambini, gli adolescenti, i giovani.



Una storia che continua tra mille difficoltà e cambiamenti

L'Istituto Scuole Pie Fiorentine, comunemente chiamato a Firenze l'Istituto "Scolopi", è la scuola cattolica più antica della città: i Padri Scolopi infatti arrivarono a Firenze nel 1629, e nel 1923 la Congregazione riuscì ad acquistare il Palazzo Fabbri in Via che fu ristrutturato rendendolo più adatto all'accoglienza degli alunni. Altra ristrutturazione importante fu fatta circa negli anni sessanta, costruendo in Via La Marmorata il "moderno" edificio attuale che fu inaugurato il 24 novembre 1963. Allora la scuola aveva solo elementari, medie e liceo classico. Agli inizi degli anni 60 si nota che molti alunni cambiavano scuola dopo la terza media per accedere al liceo scientifico: fu così che si decise anche di aprire il corso del liceo scientifico e le iscrizioni ebbero un notevole aumento.

Nel 1967 si apre l'accesso dei corsi di studi ad entrambi i sessi (fino ad allora gli studenti erano solo maschi) decisione che contribuisce all'aumento della frequenza nella scuola. Moltissime persone illustri si sono diplomati agli Scolopi di Firenze. E così, tra alti e bassi, la storia continua.

Il rapporto della scuola con i genitori è sempre stato ottimo! Io l'ho verificato dal 1980 con il primo figlio ed ho proseguito con la seconda figlia fino al 2001.

Al centro c'è sempre stato l'alunno come persona, al fianco famiglia e scuola coalizzata per la sua crescita integrale.

Alla fine degli anni 70 circa fu chiesto ad alcuni genitori (da Padre Otello Arnetoli, allora Rettore dell'Istituto) di formare un Comitato AGeSC, l'Associazione Genitori delle Scuole Cattoliche, recentemente costituita. E così è nato il Comitato AGeSC delle Scuole Pie Fiorentine. Da allora la collaborazione Scuola-Famiglia è cresciuta notevolmente: nella scuola sono state fatte proposte educative di qualsiasi tipo sia per gli alunni che per i genitori.

E quindi incontri sulla salute, sulla prevenzione, educazione alla solidarietà educazione all'affettività, sulle Regole, sul Tabagismo, sulle dipendenze, sul bullismo e altre a seconda del bisogno e dell'epoca, incontri che si sono ripetuti negli anni. Grazie ad un genitore è stata attuata la prima sessione Scuola-Lavoro, un altro genitore ha proposto e attuato il convegno sul "bullismo mediatico".

Purtroppo nonostante gli sforzi, i maggiori costi, la mancanza di sovvenzioni e altre problematiche dovute anche all'età avanzata dei Padri ed il mancato

ricambio, hanno fatto sì che ci fosse una notevole diminuzione di iscrizioni e quindi i Padri Scolopi hanno comunicato ai genitori nel maggio 2013 la probabile chiusura.

Al che la "sommossa" dei genitori presenti e la richiesta di aiuto all'AGeSC, al Cardinale Giuseppe Betori per trovare una soluzione diversa alla chiusura della scuola.

La fondazione Scuole Libere ha valutato la questione e da allora l'Istituto Scolopi è gestita da privati.

Personalmente sono ancora attiva nell'AGeSC della scuola e ho potuto constatare di persona che la gestione punta ad accrescere le possibilità di accesso alla scuola. Naturalmente gli ultimi due anni sono stati più difficili ma tutte le difficoltà sono state o si stanno superando al meglio, anche grazie all'impegno del Direttore Dr. Niccolò Fochesato e delle coordinatrici dei vari plessi: Sabrina Sampaolo, Elena Martini, Alessandra Giannelli e Laura Gallerani.

E naturalmente grazie anche a tutti gli insegnanti, che mettono una grande passione in ciò che fanno, e continuano a mettere al centro l'alunno e la collaborazione scuola famiglia lo spirito della scuola anche oggi conserva le origini.

E l'Istituto dei Padri Scolopi è ancora lì, con ingresso da Via La Marmorata 35 - Firenze.



CONVINTI DA GENITORI ENTUSIASTI

L'esperienza di Ermanno e Valeria di Carrara conquistati dall'entusiasmo dei genitori iscritti ad AGeSC

Siamo Ermanno e Valeria di Carrara; abbiamo tre bambini piccoli 5, 9 ed 11 anni e tutti i miei figli frequentano o hanno frequentato l'istituto delle figlie di Gesù della nostra città.

Qualcuno ci ha chiesto come mai mandate lì i vostri figli? Vi siete trovati bene, evidentemente, ma cosa vi ha spinto? Lo conoscevate già? Tu o tua moglie avete frequentato lì le scuole? L'hai trovato particolarmente bella o adatta per la formazione di Vostro figlio? Wow un sacco di domande, a cui cercavamo di dare una risposta anche nella nostra testa, ma a niente di ciò che ci era stato chiesto potevamo rispondere con un "SI!"

Allora **abbiamo ripercorso mentalmente le tappe che ci hanno fatto entrare in quella scuola.** Certamente la scuola si trova vicino a dove abitiamo e a molti luoghi che frequentiamo abitualmente; è anche vero che conoscevamo molte suore dell'istituto in quanto sia io che mia moglie siamo attivi in ambito parrocchiale, ma non avevamo mai preso in considerazione di mandare ad una scuola paritaria nostro figlio.

Un giorno di settembre dopo aver iscritto Antonio all'asilo comunale, così si chiama il nostro primogenito, siamo andati alla prima riunione. Appena usciti io e mia moglie eravamo un po' scontenti, ma... a poca distanza c'era l'Istituto Figlie di Gesù e ci siamo detti "dai entriamo a chiedere".

Una suora ci ha accolto, ci ha ascoltato; noi gli abbiamo raccontato i nostri dubbi; ci ha fatto fare un giro dell'istituto: tutto era ordinato, si sentiva odore di pulito certo, meglio rispetto all'altro, ma c'era anche la retta da pagare.

Siamo allora venuti in contatto con dei genitori "entusiasti", genitori che appartenevano ad AGeSC, che ci hanno convinto con valide motivazioni ad iscrivere il bimbo; scuola cattolica, ben tenuta, no classi pollaio, modello educativo.... ecc ...abbiamo firmato!

È capitato però che dopo 2 anni esce la voce che le Suore se ne vogliono andare e chiudere la scuola... vi lascio immaginare come ci siamo sentiti in quel momento, tanto sforzo per nulla, progetti da rivedere e ripartire da ZERO!

Ma molti dei genitori "entusiasti" che avevamo conosciuto, non si sono dati per vinti e la farò breve, in pochi mesi hanno trovato un accordo con la Fondazione Scuole Libere per subentrare nella gestione della scuola, non alterando la natura della scuola, mantenendo l'impronta cattolica lasciata dalle suore, garantendo continuità lavorativa a tutto il corpo docenti ed al personale. Certo la transizione è stata tutt'altro che indolore, ma siamo ripartiti, anzi abbiamo continuato e migliorato...

Infatti quei genitori "entusiasti", ai quali ormai ci eravamo aggregati pure io e mia moglie, hanno continuato ad essere il cuore pulsante della scuola: impiegando tempo ed energie per migliorare l'ambiente scolastico, raccogliendo fondi per poter riattivare la mensa interna che non era utilizzata da anni, facendo eventi e iniziative sul territorio per finanziare giochi, open day, festa di natale... per dare visibilità alla scuola e finanziare progetti.

Devo dire che in questi ultimi 2 anni di pandemia, l'entusiasmo è stato messo alla prova, ma nonostante tutto la scuola, in collaborazione con le famiglie, è riuscita ad organizzare un presepe vivente che nel periodo dell'avvento che ha contribuito a dare vita, in senso cristiano, al centro storico della nostra città.

Quindi se oggi ci chiedono perché consigliate questa scuola? Rispondiamo perché ci sono dei genitori iscritti "entusiasti".



“L’istruzione, se non è riscaldata dall’amore, non basta ad educare”

Sono Giorgia Gabborin, ho 51 anni e sono di Venezia. Sono una mamma iscritta ad AGeSC. Ho frequentato l’Istituto Farina di Mestre dalla scuola dell’infanzia alla secondaria di primo grado per poi proseguire con il liceo classico fino alla laurea in giurisprudenza. Condivido con voi la mia esperienza al Farina ed il motivo che ha portato a scegliere il Farina anche per Ginevra, mia figlia.

Non dico sia stata una scelta dovuta, ma alla luce degli 11 anni che ho trascorso in questa scuola e con me anche mio fratello Giangiacomo, non ho mai avuto dubbi: **il Farina resta e resterà per sempre la mia Scuola, con la S maiuscola, ovvero, come disse Kennedy, presidente degli Stati Uniti d’America, la mia *alma mater*...**

Ricordo la sensazione che ho avuto la prima volta che ho portato mia figlia: il cortile che mi sembrava immenso, teatro di innumerevoli saggi di fine anno, mi ha riportato indietro nel tempo. Potevo sentire ancora le grida, le risate ed anche gli applausi...

Che ricordi! E pensare che nel 2016, ci siamo ritrovati noi “Compagnucci del Farina” classe 1971: in un week end abbiamo recuperato tutti gli anni passati insieme con Suor Diomira, nostra maestra elementare, a guardarci dall’Alto.

Le medie all’epoca erano solo femminili: eravamo 30 ragazze in classe, tutte con una propria personalità, una classe magistralmente guidata dalla miglior insegnante che si potesse sperare di avere: Suor Estella...un nome particolarmente temuto all’epoca.

E se i miei genitori hanno scelto questa scuola per esigenze lavorative la mia scelta è stata fortemente voluta: ho sentito l’esigenza di proseguire nel cammino cominciato dai miei genitori, in un rapporto stretto tra scuola famiglia, con la forte impronta cattolica ed una indiscutibile preparazione didattica. Ginevra frequenta il catechismo e la messa domenicale nella parrocchia di appartenenza, ma rimane solido e incontestabile l’insegnamento cattolico che sia a scuola che a casa viene quotidianamente impartito, in una reciprocità di intenti: scuola e famiglia insieme.

Ma allora perché AGeSC?

Sono anni che partecipo attivamente ad AGeSC in un ambiente attivo; sia a livello di istituto che provinciale vengono organizzati incontri di formazione per i genitori oltre che momenti di convivialità durante l’anno come gli apprezzatissimi Mercatini di Natale, e la “venezianissima” “Su e Zò per i ponti”.

Ed è grazie a tutto questo che ho finalmente toccato con mano cosa fa AGeSC e perché AGeSC è così importante.

La scuola paritaria ha bisogno di adesioni.

La scuola paritaria ha necessità di contributi.

La scuola paritaria lavora ed opera per la scuola stessa: se educare è il compito più difficile per un padre ed una madre, essere aiutato in questo è un diritto. Ed AGeSC dal 1975 si impegna perché questo fondamentale diritto sia realizzato nella società.

Ed ecco perché è importante e fondamentale far conoscere questa peculiarità di AGeSC, ed è necessario inserire l’adesione ad AGeSC come obbligatoria con la sottoscrizione della iscrizione alla scuola paritaria di appartenenza.

La scelta di una scuola cattolica implica il dovere di aiutare tutti in questa scelta.

Credo quindi sia di fondamentale importanza questa condivisione tra scuola e famiglia; credo sia necessario il confronto genitori scuola attraverso riunioni e convegni.

Ma mentre si sceglie di diventare genitori, un figlio non sceglie di nascere, ma ha diritto di essere educato e crescere in un ambiente sano, equilibrato e socialmente adatto.

Ed in questo ritengo che la scuola possa aiutare a realizzare questo diritto in un ambito più ampio: in una società troppo veloce, troppo digitale e sempre in continuo movimento.



La testimonianza di Ludovica ed Andrea, giovani genitori di Treviso.

Siamo Ludovica e Andrea, genitori di Jacopo 14 anni, Elettra 11 e Rachele 7 anni che frequentano l'istituto Salesiano Enrico di Sardegna di Castello di Godego (TV).

Quando è stato il momento di scegliere la scuola per i nostri figli, dopo una lunga ed attenta ricerca nel territorio, **abbiamo deciso di iscrivere in una scuola cattolica di ispirazione cristiana che mettesse al centro i ragazzi, ognuno con le proprie peculiarità promuovendo i valori dell'accoglienza e lo sviluppo integrale della persona.**

L'offerta formativa è ampia e prevede oltre alle materie curriculari anche laboratori e attività didattiche facoltative di approfondimento nei vari ambiti disciplinari. **All'interno dell'istituto c'è un comitato AGE SC molto attivo che si occupa delle serate pedagogiche, aiuta i genitori a formarsi per seguire i figli nella loro crescita, organizza per le famiglie momenti conviviali all'interno dell'istituto, rafforza il dialogo scuola-famiglia.**

Nell'istituto Salesiano si respira ogni giorno un clima positivo ed accogliente e anche noi genitori possiamo vivere assieme ai nostri figli un'esperienza unica, arricchente sia dal punto di vista educativo-didattico ma soprattutto spirituale e religioso. Abbiamo trovato una scuola sempre pronta a collaborare e a dialogare con le famiglie. Tutti i ragazzi sono coinvolti nelle

attività ricreative e nelle esperienze di vita Salesiana, come ad esempio, in occasione della festa di don Bosco il 31 gennaio. In questa occasione infatti viene loro proposto di organizzare attivamente tutte le attività curando nei minimi dettagli i vari momenti della giornata rendendoli protagonisti ognuno nel proprio ruolo. Alcuni partecipano alla celebrazione liturgica della Santa Messa in veste di chierichetti, altri accompagnano i canti con strumenti musicali, altri ancora con il coro, intrattenendosi poi con animazione e giochi nei giardini dell'istituto.

In questa scuola paritaria i nostri figli sono seguiti e supportati nel loro percorso di crescita interiore ed allo stesso tempo anche noi genitori ci sentiamo parte di questo progetto che vede AgeSC sempre in prima fila e protagonista.

Il piano educativo e formativo della scuola favorisce l'espressione delle loro capacità e la scoperta di nuovi interessi responsabilizzando i giovani alunni e trasmettendo loro la bellezza dello stare insieme, dell'aiuto reciproco, della collaborazione e del perdono.

Ci sentiamo di consigliare questo istituto perché nei nostri figli, dopo 8 anni di frequenza, è ancora viva la motivazione e l'entusiasmo del primo giorno di scuola. E anche l'adesione ad AGE SC è importante perché è strumento di coesione e ci dà modo di crescere nel "noi", insieme.



In questa scuola paritaria i nostri figli sono seguiti e supportati nel loro percorso di crescita interiore ed allo stesso tempo anche noi genitori ci sentiamo parte di questo progetto che vede AgeSC sempre in prima fila e protagonista.

Lettera di un comitato AGE SC di Istituto

Siamo un gruppo di genitori con figli alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie.

Abbiamo scelto di iscrivere i nostri figli ad una scuola paritaria di ispirazione cattolica perché condividiamo i valori cristiani, desideriamo che i nostri figli incontrino dei maestri e degli educatori affascinanti e facciamo un'esperienza viva del cristianesimo, in una continuità e alleanza educativa tra famiglia e scuola.

Abbiamo trovato nella nostra scuola già un Comitato AGE SC operativo, dei volti precisi che ci hanno invitato a condividere questo cammino, a prenderci a cuore tutti i genitori della scuola, sensibilizzandoli sul tema della libertà di scelta educativa e anche organizzando momenti di convivialità e di vita insieme.

Abbiamo organizzato tutti gli anni i "classici" banchetti nell'atrio della scuola, per spiegare cosa sia AGE SC e perché sia importante aderire: **la rilevanza regionale e nazionale dell'AGE SC ha permesso in passato l'ottenimento del buono scuola lombardo e delle detrazioni a livello nazionale; è essenziale che rappresentanti AGE SC continuino in questo lavoro che ha come scopo il riconoscimento anche economico della vera libertà di scelta educativa delle famiglie.**

I banchetti sono proprio un'occasione bella di dialogo con i genitori, condividendo un caffè, un dolcetto o con il dono di un palloncino con logo AGE SC ai bambini. Abbiamo il sostegno dei gestori - questo è molto importante - e pertanto possiamo organizzare, in collaborazione con la scuola, bellissimi momenti di condivisione come la Messa di inizio anno per le famiglie, uscite fuori porta, incontri serali, visite guidate a mostre e chiese, merende per gli auguri di Natale, feste di fine anno.

In questi ultimi due anni la pandemia ha ridotto molto questa possibilità di incontro, è stata una mancanza durissima, che ha certamente cambiato le relazioni tra i genitori lasciando una grande nostalgia a chi ne aveva fatto esperienza e un desiderio di ripartenza insieme. Non ci siamo però dati per vinti: insieme con AGE SC Lombardia abbiamo organizzato degli incontri via Zoom per i genitori e anche delle mostre in occasione del Natale e della Pasqua.

Abbiamo contattato uno a uno i soci AGE SC della nostra scuola per chiedere il rinnovo dell'adesione ad AGE SC, sapendo che ciascuno ci tiene ma nelle mille cose della vita... un volto è il richiamo più potente.

Ora speriamo di poter ripartire anche in presenza, abbiamo già tantissime idee: banchetti per le adesioni nel mese di febbraio, un incontro serale, una visita guidata, un'uscita fuori porta, una festa di fine anno. Abbiamo bisogno di momenti per condividere la vita e aiutarci nel compito educativo che ci è affidato.

Questa è la nostra esperienza e siamo grati a chi ci ha preceduto e portato l'AGE SC nella nostra scuola: a noi il compito di viverla e coinvolgere altri genitori perché questa esperienza possa continuare nel tempo.



Tre genitori, tre esperienze, tre storie diverse con un denominatore comune: l'AGeSC

“Non è un percorso intrapreso solo dai nostri figli, ma un progetto educativo che ci coinvolge da sempre come famiglia. – scrive **Katia mamma di Antonino e Francesco** - La scelta dell'istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria è dipesa, oltre all'eccellente percorso didattico, dalla volontà di proseguire, come sposi cristiani, nell'educazione dei nostri figli come cristiani a 360 gradi.

Le differenze tra la “nostra” scuola e le altre realtà sono evidenti e tangibili fin dall'ingresso a scuola, ogni ragazzo è conosciuto e chiamato per nome, ed ogni famiglia attenzionata e supportata per ogni necessità e bisogno. Ogni richiesta, ogni dubbio, viene soddisfatto con un dialogo fraterno e un confronto sempre costruttivo alla luce del carisma salesiano e del sistema preventivo di San Giovanni Bosco.”

Per **Letizia Messineo, mamma di Vincenzo 8 e Mattia 3 anni Il San Vincenzo de' Paoli di Reggio Calabria** è presenza costante nella vita dei figli e anche dei genitori. “Entrambi hanno iniziato a frequentarla con pannolino e ciuccio ed entrambi stanno riempiendo la loro valigia destinazione futuro, guidati anche dal carisma delle suore della carità di Santa Giovanna Antida, di valori oggi non proprio scontati. Il senso di appartenenza ad una famiglia è ciò che, a mio parere di mamma rappresentante di Istituto e di classi, fa la differenza.

Questa scuola non è solo un luogo di formazione fine a se stesso ma una seconda casa, dove tra un corso British, una lezione di tennis o di coding gli studenti fanno proprio tra i tanti il concetto di condivisione e quello, non meno importante, di rispetto verso l'altro.”

Accoglienza, gentilezza, sintonia ed empatia con l'intero ambiente. Sono le prime impressioni di **Antonella Corigliano, mamma di Stella e Francesco, dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria**. “Ogni angolo dell'istituto era pieno di colori, di frasi di don Bosco ed ogni persona incontrata, dalle suore salesiane ai docenti, dal personale scolastico e non, oltre a fornire attente informazioni, ci regalava sorrisi e cordialità: in quella scuola c'era qualcosa di speciale.

Ciò che ci aveva colpito fin da subito e ciò che poi abbiamo constatato giornalmente è che, all'interno della scuola, la convivenza tra gestori, educatori e alunni era simile a quella tra genitori e figli. Ognuno con un proprio ruolo ma

insieme una grande famiglia. In questo contesto arriva la scelta “naturale” di essere soci AGeSC, genitori che attraverso iniziative formative e ludiche, si aiutano per affrontare al meglio il percorso educativo e scolastico dei propri figli.

In questi anni, ogni singolo giorno di scuola, ogni singola cosa fatta nell'istituto per noi è stata GIOIA e l'Istituto per noi è “UNA NUOVA FAMIGLIA”.

Ho chiesto agli amici Katia, Letizia, Antonella di raccontare la loro storia nella scuola paritaria cattolica. **Mi è sembrato il modo migliore per dar voce all'AGeSC, ai genitori che ne sono l'anima e la forza. La mia esperienza all'Istituto Maria Ausiliatrice di Reggio Calabria è simile alla loro per tanti aspetti.**

Ho conosciuto amici con cui ancora oggi condivido, tra le altre cose, anche l'esperienza di genitore AGeSC. Grazie a chi mi ha preceduto in associazione, ancora oggi, nonostante le difficoltà del territorio e della pandemia, cerchiamo assieme al Comitato di Istituto di sfruttare tutte le occasioni per seminare progetti e iniziative che possano stimolare i genitori a seguire percorsi educativi per la crescita dei propri figli.

Tra gli amici ritrovati in Istituto c'è Francesca, già presidente Provinciale, che mi ha coinvolto nella bella famiglia di AGeSC. Con Francesca abbiamo visto nascere, crescere, demolire e rinascere il nostro Comitato. Continuiamo nel nostro impegno, facendo memoria delle cose belle, sperando che i nuovi genitori che verranno dopo di noi riescano a mantenere, ma soprattutto ad accrescere la volontà di tenere alti i valori che Istituti come il “nostro” rappresentano.





Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

INSERTO SPECIALE

CONSIGLIO NAZIONALE
FIRENZE 19-20 FEBBRAIO 2022

Global Compact, patti di comunità:

La centralità della Scuola come relazione, conoscenza, valori.
Quale futuro per la Scuola Pubblica Paritaria in Italia?

CONSIGLIO NAZIONALE - FIRENZE 19-20 FEBBRAIO 2022



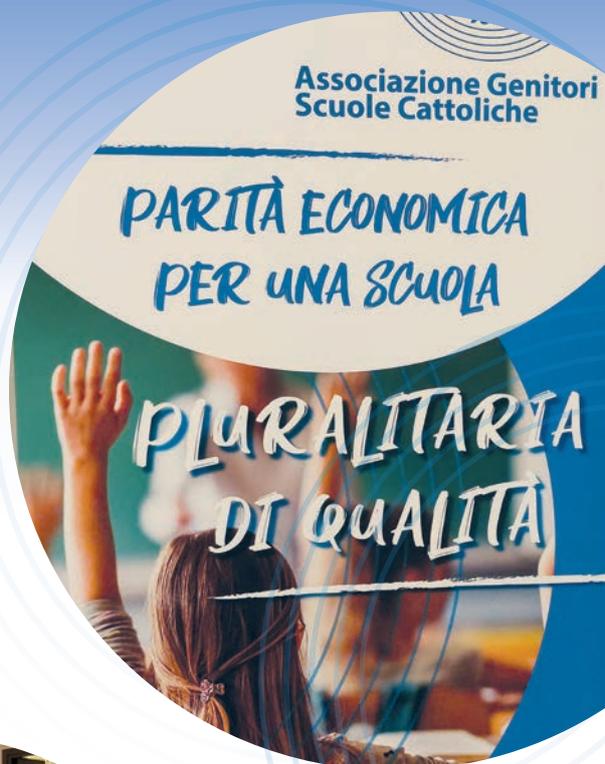
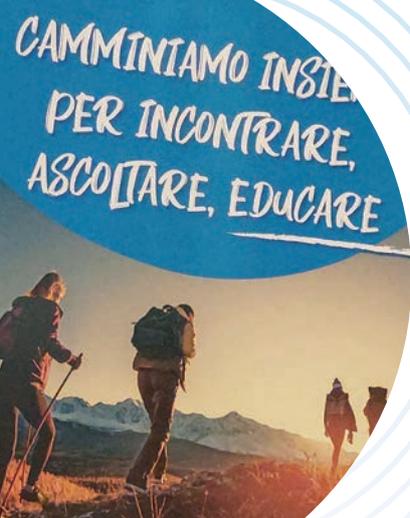
Il Momento pubblico che ha aperto i lavori del C.N. AGeSC di Firenze è stato l'occasione per parlare ed approfondire tematiche oggi più che mai attuali e stringenti. Global Compact e patti di comunità sono una risposta alla povertà educativa.

“In quel villaggio che serve per crescere un bambino” ciascuno di noi è chiamato alla responsabilità e proprio partendo da quel Patto di Corresponsabilità, come Associazione Genitori Scuole Cattoliche, abbiamo voluto condividere il bisogno e la volontà di guardare al futuro.

A più di 20 anni dalla legge 62/2000 è il momento di superare l'ideologia come già da decenni è stato fatto nei paesi europei con un sistema scolastico pluralitario, di qualità, fondamento di una nazione e di un popolo civile.

Solo così, mettendo al centro la persona nel suo essere più vero e profondo, la centralità della scuola come relazione e conoscenza di valori sarà possibile affrontare le sfide che il futuro ci riserva.

Catia Zambon - Presidente Nazionale AGeSC.



UN CONFRONTO FERTILE DI NUOVE PROSPETTIVE

Prof. Stefano Quaglia - Moderatore dell'incontro.

L'incontro in apertura del convegno di Firenze. Non doveva essere una tavola rotonda, nella quale ognuno degli intervenuti esponesse, in solitaria, un suo punto di vista, a prescindere dagli interventi degli altri. Non doveva nemmeno essere una specie di scontro fra diversi protagonisti di mondi non sempre in armonia fra di loro. Doveva invece essere una "perimetrazione" nitida e intellettualmente onesta, compiuta grazie al contributo di tre importanti e significativi rappresentanti delle tre dimensioni nelle quali, non tanto la scuola paritaria, ma tutta la scuola si muove. Bisognava cioè che si respirasse un'aria nuova, per un impegno concepito non solo come onere soggettivamente sostenuto dai protagonisti dell'esperienza scolastica, ovvero studenti, docenti e genitori, ma anche come atteggiamento di attenzione, proposta e guida da parte della Politica, della Amministrazione e della Comunità Ecclesiale.

Le interviste ai protagonisti, riportate in questa pagina, danno una indicazione e una testimonianza significativa della grande e concentrata lettura che del fenomeno educativo hanno dato i tre intervenuti. Innanzi tutto si è condivisa la visione storica dell'educazione come spazio creativo di cultura e di pensiero nella Società della Conoscenza, la Knowledge Society delineata dal Processo di Lisbona, nella quale prende vita la Knowledge Economy, nella quale non la ricchezza produce cultura, ma la cultura genera ricchezza.

La scuola quindi non solo come luogo di erudizione o addestramento e soprattutto non come spazio di azione antitetica al lavoro, ma come momento integrato al sistema del lavoro e della cultura, nel villaggio globale. In questo nuovo spazio non possono più esserci steccati e preclusioni ideologiche. I ragazzi sono tutti uguali e la scuola paritaria è chiamata ad un supplemento d'anima educativa, come indicato da Papa Francesco, per assumere pienamente anche quel ruolo di garanzia culturale e formativa che la Costituzione le affida in collaborazione e sinergica intesa con i Genitori. La legge sulla parità affida alla scuola paritaria da più di vent'anni questa funzione. Ma come l'Autonomia delle scuole statali, nata un anno prima della Parità, ancora non ha trovato la sua compiutezza, così anche la parità esige un pieno rilancio, non solo da parte dello Stato, ma anche da parte di chi la gestisce le scuole, in un'ottica di profondo rinnovamento strutturale e organizzativo.

PROF. ERNESTO DIACO

Dir. uff. naz. per l'educazione, la scuola e l'università della CEI.

Una scuola cattolica nel futuro ci sarà?

La scuola cattolica ci sarà sicuramente, soprattutto se saremo in grado di curarne la qualità. Se noi faremo, come già ora in buona parte si fa, delle scuole di qualità, delle scuole attraenti per la proposta educativa antropologica che viene fatta e una scuola di qualità dal punto di vista dei contenuti, delle relazioni, delle opportunità che si danno alle persone, allora le famiglie continueranno a darci la fiducia che ci stanno dando, altre se ne aggiungeranno; la società civile, il territorio, il mondo della politica si accorgerà ancora di più del valore che riveste in tutto il paese e per i nostri territori una presenza come quella della scuola cattolica. Il futuro passa attraverso la qualità della nostra proposta educativa e la capacità di creare queste sinergie, queste reti, questi rapporti fecondi fra le scuole cattoliche con il resto del mondo scolastico e con il territorio.

Nel futuro si prospettano forme sempre nuove di sapere, di scuola, per cui probabilmente la scuola come la intendiamo oggi non esisterà più.

Come farvi fronte?

Possiamo far fronte a questo con una proposta educativa integrale, perché è vero che cambieranno le offerte con le proposte formative, però chi potrà avere una proposta con uno sguardo integrale sulla persona che risponda a tutte le sue esigenze, che risponda alle esigenze del suo cuore oltre che della sua mente? Il futuro è anche da questo punto di vista un'opportunità per noi. Perché nella miriade delle proposte, nella frammentazione che sempre di più interessa anche il mondo educativo, scolastico, noi abbiamo uno sguardo d'insieme, una visione sull'uomo, sulla persona, sulla vita, sulla

società e anche sull'oltre, sulla trascendenza che è la nostra forza. E può diventare forza attrattiva.

C'è un piccolo esercito su cui possiamo e dobbiamo fare affidamento, che sono gli insegnanti, gli operatori delle nostre scuole cattoliche, che in questi mesi si sono dati molto da fare. Questo è argomento che mi sta particolarmente a cuore, perché noi abbiamo nelle nostre scuole degli insegnanti, tra l'altro con un'età media molto giovane, che veramente hanno dato e stanno dando tutto: grande disponibilità, motivazione, che la pandemia ha visto aumentare. Dobbiamo riconoscerli, valorizzarli, aiutarli a crescere, gratificarli come è giusto che sia, perché comunque la scuola la fanno in buona parte gli insegnanti. Questa è una realtà; noi stessi l'abbiamo sperimentato e ricordiamo gli insegnanti che ci hanno, se non cambiato la vita, dato dei punti di riferimento solidi, decisivi. Per cui da parte nostra investire sugli insegnanti è una priorità.

Due anni fa cominciava la pandemia, due anni durissimi vissuti spesso in DaD. Questo ci ha fatto capire come con la tecnologia indispensabili siano i rapporti personali. Nonostante tutto, il sapere continua però a passare attraverso testimoni, maestri...

... E da questo punto di vista aggiungerei che la tecnologia può essere anche questa un alleato. Anche nelle reti dei mondi tecnologici, se tu hai una proposta credibile, autorevole per la sua testimonianza, per la sua umanità, se riesci a far passare determinati messaggi, puoi ottenere dalla rete quel consenso. La sfida della tecnologia non è solo sulla capacità di utilizzare i mezzi e sull'abitare questi ambienti, ma esserci con un volto originale, con qualcosa di bello da dire che altrove nessuno dice, anche in questo mondo tecnologico.

DOTT.SSA MARIA ASSUNTA PALERMO

Dir. Gen.le ordinamenti scolastici e valutazione del sistema naz. di istruzione.

“Il sistema amministrativo è fortemente impegnato nel comprendere le realtà e le problematiche territoriali delle scuole e in questa ottica il rapporto con le associazioni dei genitori è uno dei passaggi importanti.” Ha esordito così la dott.ssa Palermo intervenendo, in video conferenza, al convegno AGEsc di Firenze.

Rapporto Amministrazione Genitori: le associazioni chiedono ascolto.

“Il rapporto con i genitori è fondamentale, perché l'attenzione alle consulte degli studenti ma soprattutto alle associazioni dei genitori ci aiutano a comprendere quali scelte compiere per una sempre più attenta calibratura delle proposte educative ed anche degli aggiornamenti istituzionali che si rendono necessari.

In questa ottica che ruolo possono avere gli “ispettori”?

“Indispensabile il rapporto tra quelli che normalmente chiamiamo ispettori e il sistema amministrativo perché sono figure che non hanno solo il compito di verificare, di accertare con i necessari controlli, ma di dare soprattutto assistenza e supporto alle scuole. Non si tratta soltanto di una azione di verifica ma di una attenta azione di supporto e coordinamento anche delle situazioni complesse.”

Studenti in piazza per gli “esami di stato”.

Riguardo gli esami di stato siamo convinti che è importante sentire anche il parere dei ragazzi, però è anche giusto che i ragazzi si misurino con le responsabilità e per questo non possiamo rinunciare ad un momento nel quale dobbiamo anche garantire la qualità dell'insegnamento mediante le necessarie forme di controllo che bisogna attuare al termine dei percorsi scolastici. Chiaro che gli anni di pandemia hanno fortemente messo in crisi il rapporto didattico e l'impegno stesso dei ragazzi, ne stiamo però uscendo e di conseguenza

la proposta che il ministero intende attuare quest'anno è estremamente equilibrata: prove di italiano e le seconde prove affidate alle scuole.

In questo modo cerchiamo di evitare che ci sia una valutazione “falsata” del percorso dei ragazzi e che ogni scuola possa calibrare adeguatamente, senza sfasature, le forme della verifica finale.

Macchina amministrativa e qualità dell'istruzione: due percorsi su due binari diversi?

Absolutamente non, anzi. Però è necessario che anche in questo senso la collaborazione con i genitori sia molto forte perché sono loro che ci aiutano a garantire la qualità della serietà del percorso, perché sono i genitori che chiedono qualità dell'insegnamento e che in certa misura affidando i figli alle scuole vogliono che questi ragazzi escano preparati. In tutto questo c'è una grande responsabilità dell'amministrazione che in collaborazione con l'autonomia delle singole scuole cerca di coordinare un sistema molto complesso che ha delle variabili notevoli in tutte le parti d'Italia ma che deve e vuole raggiungere dei livelli di standard grazie anche al contributo di Invalsi e Indire che ci garantiscano un lavoro davvero di qualità.”



MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Pres. Consiglio Nazionale della scuola cattolica - Pres. Comm. Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università.

Un villaggio può crescere un ragazzo se tutti i componenti fanno al loro parte...

Certamente, perché in un villaggio ognuno ha la sua responsabilità e non bastano quelle dirette, primarie dei genitori o dei parenti ma è necessario che tutta la società si assuma la propria responsabilità; questo anche in un quadro di Patto Educativo Globale che supera anche i confini più ristretti perché noi oggi pensiamo ad un territorio, ma il territorio è il mondo e il mondo è un villaggio. È questo l'orizzonte entro cui Papa Francesco ci invita a scrivere insieme un impegno che è il Patto Educativo.

Nel suo intervento ha usato parole forti richiamando le comunità cristiane a farsi carico di un'azione educativa che consideri anche la presenza delle scuole pubbliche paritarie cattoliche e ad usare di questo momento favorevole, che è il Sinodo per mettersi in ascolto ed essere sempre più comunità inclusiva...

Sì, noi dobbiamo essere onesti e realisti con noi stessi. Sappiamo che c'è una grande vivacità di scuole cattoliche e non da oggi, ma anche che in questo momento viviamo una criticità molto marcata. Allora il Patto Educativo da una parte il cammino sinodale della Chiesa italiana dall'altra ci offrono la possibilità di ricollocare la sensibilità educativa al cuore della azione della Chiesa. Questo vuol dire però che non dobbiamo lasciare tutto il “peso” agli addetti ai lavori ma la comunità ecclesiale, nel suo insieme, deve farsi carico di questo percorso. Gli organismi che presiedono alle diverse realtà della scuola cattolica devono riuscire a creare una sinergia reale in modo da essere voce forte nella Chiesa ma anche e soprattutto nella società e nella politica.

Quanto queste problematiche possono trovare “ascolto” e mettere in moto il meccanismo della “rete” nelle Commissioni che la CEI ha promosso?

Innanzitutto diciamo che la Commissione Episcopale è interna, è a servizio dell'Assemblea e non ha particolari poteri operativi nelle politiche scolastiche, è organismo di studio di confronto e su questo noi ci stiamo muovendo focalizzando i temi che dovremo affrontare in questo quinquennio.

Più coinvolto invece è il Consiglio Nazionale della scuola cattolica dove ci sono tutti i rappresentanti delle diverse associazioni e lì siamo chiamati non solo a riflettere ma anche a sviluppare proposte e ad avere una visione di quelle che sono le sfide attuali e delle possibili soluzioni da mettere in campo sia a livello politico che a livello ecclesiale. Ci sono diversi percorsi in cui ciascuno, con le proprie responsabilità e particolarità, cerca di promuovere una educazione all'altezza dei nostri tempi.



ON.LE GABRIELE TOCCAFONDI

Segr. VII Commissione Camera Deputati - Cultura, Scienza e Istruzione.

Onorevole Toccafondi, non siamo all'anno zero...

No per niente. In questi anni abbiamo fatto molti passi in avanti. Il bicchiere possiamo dire che è mezzo pieno. Da qui ad arrivare a parlare di vera, reale parità, effettiva libertà di scelta educativa ancora di strada ce ne da fare ma ci siamo resi un po' tutti conto in due anni drammatici di pandemia di quanto sia importante la scuola in presenza, la scuola dei rapporti e di quanto la scuola non sia soltanto una trasmissione, pur importante, di trasmissione di saperi ma sia un percorso educativo.

Allora per la prima volta nel paese si è compreso che tutta la scuola vale; tutta la scuola pubblica indispensabile per far fare ai nostri ragazzi una salto di qualità. Adesso è necessario correre perché tutta la scuola pubblica, statale, paritaria, privata possa aiutare tutti i nostri ragazzi.

Ci siamo messi alle spalle le controversie ideologiche?

Le devo dire che nella mia esperienza parlamentare molte controversie sono state messe alle spalle, poi che tutte le divisioni sul tema della scuola statale siano svanite questo no; però un passo in avanti si è fatto, lo posso testimoniare nei rapporti che ho con i miei colleghi di tutti gli schieramenti. Quindi partiamo anche da questo aspetto positivo e proseguiamo.

Studenti in piazza. Ma le prove sono parte della vita, così come gli esami.

La scuola è un percorso educativo, l'abbiamo detto prima.

A noi deve interessare la scuola migliore per il percorso educativo dei ragazzi: valutazione, selezione, e percorso educativo, far fare esperienza ai ragazzi anche in ciò che è esterno alla scuola, debbono essere parole d'ordine.

Se è un percorso così, deve essere di qualità, deve puntare al merito, non alla mediocrità.

Quindi la scuola deve migliorarsi. Anche su questo un passo in avanti questo paese lo ha fatto: si è reso conto che la scuola è importante e non semplicemente per la trasmissione di nozioni, ma come percorso complessivo che faccia crescere i nostri ragazzi.

E come diceva papà Francesco pochi anni fa "per educare un figlio, un ragazzo, occorre un villaggio intero". Ecco, forse ci siamo resi conto adesso, durante un periodo di difficoltà, che questo villaggio c'è e forse è rinato da un certo torpore.

**Per la prima volta nel paese
si è compreso che tutta la scuola vale;
tutta la scuola pubblica indispensabile
per far fare ai nostri ragazzi
una salto di qualità.**



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Telefono 06 83085331 - Fax 06 83085333 - mail: segreteria.nazionale@agesc.it

**METTI IN LUCE
GLI ALTRI**

agesc.it    

L'Arcivescovile di Trento nell'esperienza di Paolo Fedrigotti, per cinque anni preside dell'istituzione trentina.

Negli ultimi cinque anni ho prestato servizio come Preside presso il Collegio Arcivescovile di Trento e Rovereto. Forte di un'ultrasecolare tradizione educativa, l'Istituto si pone come una delle più importanti espressioni dell'impegno pastorale dell'Arcidiocesi di Trento nel campo dell'istruzione e della cultura.

La sua realtà è molto ricca ed eterogenea, contenendo entrambe le sue sedi i diversi ordini e gradi della scuola dell'obbligo, dalla Primaria alla Secondaria di secondo grado. Credo che più che raccontare i progetti realizzati (anche grazie alla fattiva collaborazione dell'Agesc, a partire da Michele Cristoforetti che mi ha fatto conoscere fin dall'inizio del mio mandato l'associazione) o descrivere i successi conseguiti con l'incremento delle iscrizioni o dell'assestamento dei bilanci, sia opportuno e utile da parte mia soffermarmi brevemente sul modello di scuola a cui, mediante la cooperazione sinergica con i docenti e i genitori degli alunni, ho inteso dar vita.

Quella che ho puntato a costruire, più che una scuola delle tre "I" (internet, inglese, impresa) si è configurata come una scuola delle tre "A", ovvero come un luogo caratterizzato dai tratti **dell'ASCOLTO ATTIVO, dell'ACCOGLIENZA e dell'ACCOMPAGNAMENTO**. Una scuola sostanziata, anzitutto dall'ASCOLTO ATTIVO, dalla disponibilità verso gli alunni, i colleghi e i genitori, in un coinvolgimento fatto di apertura verso l'altro. Una scuola dell'ACCOGLIENZA, ancora, fondata sulla creazione di un clima caldo di incontro e di un rapporto positivo tra gli agenti in gioco, in cui ogni persona possa sentirsi empaticamente compresa.

Una scuola, infine, fatta di ACCOMPAGNAMENTO: esso ha rappresentato la disposizione a "stare accanto" agli allievi in formazione così da aiutarli a delineare il proprio progetto di studio e di vita e a perseguirlo nel modo migliore, incoraggiandoli sia con la presenza che con le parole e l'esempio.

Sulla base di tali coordinate di fondo la comunità educante del Collegio, all'interno della quale Agesc ha un posto di assoluto rilievo, ha compreso in questo lustro come quella di cui l'oggi e il domani hanno bisogno sia una scuola capace di **rinnovarsi**

a partire dalla focalizzazione dei suoi **fini educativi** più autentici, attenta a porsi anzitutto come **ambiente umanizzante**, atto a far crescere integralmente le persone che in essa operano - prima che da un punto di vista professionale - civilmente ed esistenzialmente.

Su un piano più squisitamente pedagogico, il quinquennio ha aiutato il corpo docente che opera nel Collegio a diventare consapevole di due grandi verità: di come - in prima battuta - sia necessario che la **scuola del futuro incrementi sistematicamente la sua attenzione verso le dimensioni fondamentali della programmazione per competenze e della valutazione (capire cosa valutare negli alunni e come valutarli significa aver concretamente presente come ingaggiarli in sede educativa e formativa)**; di come - in seconda istanza - sia necessario che la scuola paritaria cattolica si smarchi da prospettive organizzative di stampo taylorista e da antropologie negative, viziate dalla paura, dalla diffidenza e dalla regola della massimizzazione del proprio profitto egoistico, in vista di un'antropologia autenticamente cristiana, capace di valorizzare la naturale socialità dell'uomo e il ruolo cruciale della cultura come chiave di lettura essenziale per approcciare la realtà nella sua interezza.



Robert Zortea e l'esperienza di Mezzano. Un patto educativo famiglia, ragazzi, scuola che aiuta a crescere.

L'Istituto Salesiano Santa Croce di Mezzano di Primiero è presente nella nostra valle dal 1964, ed è sempre stato un punto di riferimento per generazioni di studenti e famiglie. La mia prima esperienza all'interno della scuola è stata come allievo, anni 80, periodo in cui l'offerta formativa era rivolta alle sole medie (dal 2001, i Salesiani hanno esteso il percorso scolastico anche alle elementari, rinnovando ed ampliando l'Istituto).

La vita poi, per motivi lavorativi, mi ha portato altrove e dopo tanti anni, rientrato in valle ho avuto un forte desiderio di tornare a vedere la "mia" scuola.

Ho ritrovato un ambiente familiare ed accogliente. Con mia moglie, ex allieva pure lei, siamo diventati amici di un giovane salesiano molto amato dai ragazzi e, assieme ad altre giovani coppie, famiglie ed ex allievi, ci siamo resi disponibili ad aiutarlo nella preparazione dei centri estivi e altre iniziative durante gli anni scolastici.

Divenuti poi genitori è stato naturale iscrivere i nostri figli in quella realtà. Non si è trattato di una vera e propria scelta perché, conoscendo l'ambiente, non abbiamo mai pensato ad altre realtà scolastiche, ma se **dovessi dare una risposta al perché abbiamo scelto l'Istituto Salesiano Santa Croce direi che lì è famiglia e in quel contesto è stato naturale aderire all'Associazione Genitori Scuole Cattoliche.**

Negli anni poi ho avuto anche la fortuna di poter dare un contributo attivo all'animazione dei ragazzi anche durante il periodo scolastico, organizzando con l'animatore pastorale incontri, ritiri, gite ed uscite formative.

Per quanto riguarda il rapporto tra i genitori e l'Istituto, a mio avviso, è sempre stato positivo e propositivo grazie ad una presenza associativa di AGeSC impostata alla massima collaborazione con i gestori. Negli anni sono state organizzate giornate di festa dove alunni e famiglie potevano passare dei bei momenti di svago e gioco presso la scuola, coinvolgendo i genitori nella preparazione delle stesse.

Purtroppo in questi ultimi due anni, la pandemia ha ridotto la possibilità di stare assieme, di condividere, ci ha tolto la possibilità di organizzare incontri, eventi e questo, sia negli educatori che nelle famiglie, ha lasciato il segno.

In un contesto dove il contatto e rapporto umano sono alla base di tutto, trovarsi a gestire una didattica a distanza nell'impossibilità di entrare fisicamente nella scuola, ha creato notevoli problemi. Ogni famiglia ha dovuto reinventarsi, con grossi sacrifici e difficoltà, così come lo ha dovuto fare la scuola.

In questo periodo la nostra scuola ha mantenuto un forte impegno responsabile, ponendo in essere tutto quanto era necessario non solo per la sicurezza degli alunni ma soprattutto per la loro crescita educativa.

A chi mi chiede perché iscrivere il proprio figlio/a al Santa Croce, direi che lì si sentirebbe a casa, sarebbe amato e rispettato come in famiglia, sarebbe aiutato a far emergere i propri talenti e le proprie passioni. Direi che l'educazione in famiglia, non può prescindere da quella offerta a scuola. A tal proposito, mi viene in mente un concetto al quale mi sento particolarmente legato, dato dalle parole di don Bosco **"EDUCARE È QUESTIONE DI CUORE"**. I nostri ragazzi hanno bisogno di questo, di adulti seri ed impegnati, che siano significativi punti di riferimento, esempi sani di rispetto della persona, di amore, di tolleranza e gioia di vivere. Hanno bisogno di trovare, sia nella famiglia, che nella scuola, tutti questi riferimenti indispensabili per crescere come giovani donne e uomini buoni, rispettosi delle regole, disponibili e tolleranti con il prossimo. Oggi più che mai c'è bisogno di questo.



La riflessione di un preside tra DAD, pandemia, e una scuola che deve guardare al futuro.

Se a due anni dall'inizio della pandemia stiamo ancora parlando di scuola in presenza o in dad, allora sì: abbiamo un problema. Grave. Che non è dettato dal virus (davvero eravamo così ingenui che lo avremmo debellato in meno tempo?). E nemmeno dai no vax (ai quali avrei tanto da dire, ma non è questa la sede). Il problema siamo noi. Sì, perché se l'unica cosa su cui abbiamo saputo dibattere è stata "scuola aperta sì o no?", significa che i primi a non crederci siamo noi. Noi adulti, noi politici, noi presidi, noi insegnanti. Perché è vero che i numeri dei contagiati aumentavano, ma è altrettanto vero che a preventivare un'impennata del genere sarebbe bastato poco. Possibile non si sia riuscito a fare un minimo di programmazione? Sembra siano passati due anni invano. O quasi.

Che si infettassero i bambini era scontato: allora, **perché non investire per davvero in una didattica a distanza seria ed efficace?** Che capitasse ai docenti, altrettanto: allora **perché non potenziare davvero gli organici.** Invece, a partire dalle Asl – chi scrive ne è testimone – le parole "sotto organico" sono state le più gettonate. Suvvia, un minimo di lungimiranza: a volte sembra di giocare a risiko. **Ma stiamo parlando della crescita delle nuove generazioni, di approfondire energia per un mondo migliore. O abbiamo davvero intenzione di continuare a navigare a vista? Perché sperare è cristiano ma improvvisare...**

E poi, veramente, che le norme cambino con la stessa velocità delle varianti del virus, non permette un minimo di continuità nel metterle in pratica. E di organizzazione, anche per chi ce la mette tutta. Passando le notti insonni. Qualche esempio: **quando parleremo davvero di gestire diversamente classi sovraffollate, frutto di anni di tagli? Di scuole che cadono a pezzi, con mancanza di strumenti di aerazione efficaci? E della comica dei mezzi di trasporto? Due anni e due governi non sono evidentemente bastati per cambiare.** Ma anche qui, il Covid non centra: prima si sarebbero dovute fare scelte diverse, investendo davvero nell'istruzione.

Ma a preoccupare non c'è solo la mancanza di investimenti di risorse umane, per non parlare del mancato vero riconoscimento della figura dell'insegnante. Prima di tutto spaventa una riaffiorante mancanza di coraggio nell'educare, nonostante le prove. Perché – per giorni – abbiamo sbandierato: meglio la Dad. Che educativamente significa: non tentiamo neanche. Ma che messaggio può passare da educatori così, che hanno paura della realtà e non fanno un tentativo tangibile per cambiarla? Saranno ancora mesi difficili, come quelli passati. Saremo tutti stanchi ma non potremo andare a scuola senza questa consapevolezza: noi siamo qui per voi e con voi, ragazzi. In una scuola, anche maledettamente imperfetta, ma continuo presidio educativo, che ha ragione di esistere solo se ci mette il cuore.

DANIELE SI RACCONTA

Mi chiamo Daniele Armatore e sono un allievo della Seconda Liceo B dell'Istituto Internazionale Edoardo Agnelli di Torino. Frequento inoltre MGS (Movimento Giovanile Salesiano) e faccio parte anche del Liceo Potenziato in Matematica. All'Agnelli mi trovo bene: ho iniziato dalla scuola materna e crescendo mi sono convinto sempre di più che era l'ambiente adatto a me. **Alcuni momenti trascorsi all'Agnelli mi hanno proprio fatto sentire a casa:** per esempio la festa di Natale che prima del Covid si faceva pochi giorni prima di Natale. Gli stand gestiti da ogni classe, le tombolate, la pesca al pozzo di San Patrizio, le canzoni e gli spettacoli davano vita a questa festa, tutto questo in un contesto di famiglia. Oppure altri bei momenti che ho trascorso sono i ritiri in cui ci si conosce e si riflette insieme. E ancora: la castagnata, le messe di inizio e fine anno, i tornei sportivi con i professori e tanti altri momenti di famiglia. Insomma, **ho sempre notato sia tra i professori**



che tra i Salesiani un clima di casa. All'Agnelli si vede proprio che i professori ci tengono all'insegnamento e che tengono a noi.

Questa credo sia la differenza sostanziale rispetto alle scuole statali: il clima di famiglia. Questo clima di famiglia si è visto anche in DAD. Ricordo bellissimi momenti anche in questo periodo di distanziamento dovuto alla pandemia. Per esempio quando gli ultimi giorni di scuola della terza media la professoressa di italiano propose di fare colazione insieme. Io e i miei compagni di classe insieme alla professoressa mangiando una brioche in compagnia, ci siamo scambiati impressioni e paure pochi giorni prima dell'esame di terza media. Il giorno dell'esame, il 17 giugno 2020, ero agitato ma appena collegato i professori mi hanno accolto con un sorriso e mi hanno tranquillizzato.

Spero non ci saranno più chiusure e mi aspetto di vivere altrettante belle esperienze in presenza.

Daniele Armatore

LA SCUOLA "COME DOVREBBE ESSERE" ESISTE

Una scuola in cui lo studio va a nutrire ciò che i ragazzi sono, che saranno e non solo ciò che sanno e sapranno.

Sono Federica Della Rosa. Negli anni ho rivestito ruoli istituzionali negli organi di scuole di diverso grado e oggi sono Vicepresidente laico del Consiglio dell'Istituto Bertoni di Udine. Esperienze che ti rendono edotto circa il mondo della scuola, le cui criticità sono note da tempo, mentre le possibili soluzioni lasciate al buon cuore di singoli D.S. e insegnanti e ricadono inevitabilmente su alunni, studenti e famiglie.

Avevamo iscritto uno dei miei figli alle medie presso una paritaria cattolica scelta per l'offerta formativa, educativa e didattica vissute però dalla comunità religiosa ma non da tutti gli insegnanti laici. **Purtroppo situazioni di bullismo gestite in modo inadeguato hanno portato a dinamiche negative che hanno reso pesante il clima.** Per questo nel rispetto delle inclinazioni, dei talenti, delle capacità e della sua volontà abbiamo iscritto nostro figlio al liceo classico statale.

Sebbene le informazioni non fossero tutte convergenti e positive, auspicavamo per nostro figlio un cambio deciso di ambiente educativo. Con tristezza ci siamo ritrovati in un deludente altrove valoriale, didattico, relazionale condito di pregiudizi obsoleti e banali, di parole offensive rivolte agli studenti da alcuni docenti atte a ferire, tipiche di personalità vigliacche, non risolte e non adeguate al ruolo rivestito.

Avendo tutto chiaro ce ne siamo andati, vagliando le possibili alternative, fino a che, da una conoscente, ci è giunta notizia di come si fa scuola al Liceo Bertoni di Udine. Dopo aver studiato il PTOF, abbiamo parlato con il Preside Prof. Ragogna e con il Direttore Fr. Adriano Baldo e **abbiamo capito finalmente che la Scuola "come dovrebbe essere" esiste**, che ciò che è scritto nel PTOF è ciò che realmente si fa ogni giorno. **Che gioia vedere nostro figlio nuovamente felice, con rinnovata e positiva motivazione per l'apprendimento e la scuola, cosa che fino a tempo prima percepiva come mera teoria utopistica.** L'Istituto Bertoni è una scuola d'eccellenza, è comunità educante a servizio dello sviluppo della persona nella sua totalità e finalizzato alla nascita e alla formazione di un uomo nuovo e di una società nuova. In cui la cultura è intesa come passione per la vita, in cui il metodo di studio e i saperi vengono insegnati dai docenti tutti guide appassionate, preparate con

competenza, costanza, attenzione e cura, in cui il ben essere, il conosci te stesso, l'attenzione alla realtà e al futuro sono obiettivi imprescindibili. Una scuola che pone una grande attenzione ai valori del bene, della giustizia, della verità, della pace, della solidarietà, della salvaguardia del creato nella tradizione pedagogica della Chiesa e di San Gaspare Bertoni.

Qui viviamo la vera, autentica alleanza scuola famiglia fatta di dialoghi sinceri, aperti per il bene di ogni studente e nel rispetto e valorizzazione della unicità di ciascuno.

Una scuola in cui lo studio va a nutrire ciò che i ragazzi sono, che saranno e non solo ciò che sanno e sapranno. **Quando l'ambiente è sano, gli Insegnanti capaci, autorevoli e sempre pronti all'ascolto i ragazzi comprendono che la scuola e lo studio generano emozioni sane**, si sentono in grado di raggiungere gli obiettivi, di migliorare, sanno vivere l'eventuale insuccesso e soprattutto vivono ogni giorno desiderando dare il meglio di sé.

Siamo profondamenti grati a tutti i protagonisti della scuola che ogni giorno si adoperano per creare uomini che saranno capaci di fare cose nuove e il nostro augurio che così sia la Scuola per tutti, aperta alla persona e al mondo.



Abbiamo capito finalmente che la Scuola "come dovrebbe essere" esiste.

Il grido di dolore di una mamma AGeSC

“Hikikomori” è una parola giapponese che significa letteralmente “stare in disparte, isolarsi” e viene usata per fare riferimento a un nuovo e dilagante fenomeno sociale che riguarda soprattutto adolescenti e giovani adulti.

“Dopo una notte in cui sentivo mio figlio sveglio che giocava, mi sono alzata e sono andata in cucina, lui era seduto ancora lì: erano le 7.00 del mattino. Dall'età di 14 anni aveva manifestato un disagio che lo ha portato gradualmente all'inversione del ritmo sonno-veglia e ad allontanarsi dalle relazioni con i coetanei, dalle attività ludico-ricreative e scolastiche e dall'uscita all'esterno. Non riusciva a stare con i compagni, al punto di dover cambiare scuola. Nella nuova scuola frequentava felicemente in presenza. Purtroppo, dopo un mese, causa il lockdown, le lezioni sono proseguite in DaD. Lui all'inizio si collegava, partecipando alle interrogazioni ma poi ha mollato perché lo rattristava la lontananza dai coetanei. Ora si è ritirato. Le giornate trascorrono in camera al pc, in giochi on line con persone conosciute sui social; nessuno lo chiama al telefono. Esce dalla stanza solo per i suoi bisogni primari. Credo che l'attrazione verso il pc non coincida con una dipendenza da internet, ma sia una conseguenza del suo ritiro sociale, che va a colmare la sua solitudine, mantenendo ancora un contatto con il reale.”

È questo il drammatico racconto di una madre, una come tante altre purtroppo. Il fenomeno, in crescita in tutto il mondo, in Italia sta registrando numeri importanti e con la pandemia e la successiva riapertura, è tornato all'ordine del giorno.

Il fenomeno è strettamente legato all'aumento della competizione ed è insito nella società capitalista. Gli hikikomori sono ragazzi che scelgono di isolarsi dalla società, rifiutano le relazioni.

Le cause possono essere racchiuse in tre macro-aree: caratteriali, familiari, scolastiche e sociali.

Ciò che porta i ragazzi al ritiro sociale è un sentimento di vergogna, delusione verso le aspettative dei docenti, dei genitori, dei pari. Si ritirano perché non tollerano i fallimenti, non vogliono fare brutta figura, evitano di provare a combattere.

Paradossalmente nelle persone in ritiro da molto

tempo si è riscontrato un “miglioramento”. I ragazzi infatti, dopo tanto tempo, si sentivano come tutti gli altri: tutti a casa come loro con conseguente diminuzione delle pressioni sociali.

Chi, invece, non era ancora entrato in isolamento o ne stava uscendo ha subito una regressione ed un peggioramento della condizione.

Dall'arrivo della lettera di quella mamma, in qualità di presidente provinciale Agesc e coordinatore FORAGS Sicilia, ho preso contatti con l'associazione Hikikomori Italia Genitori Onlus ed abbiamo avviato una serie di incontri con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Siamo così arrivati a predisporre un protocollo d'intesa tra USR, FORAGS Sicilia, Associazione Hikikomori Italia Genitori onlus, Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia e Società italiana di Psicologia Pediatrica, prossimo alla firma.

L'obiettivo del documento è:

1. Approfondire la conoscenza di una forma di disagio sociale spesso erroneamente scambiata per pigrizia o indolenza, analizzarne le caratteristiche;
2. Promuovere iniziative congiunte volte alla tutela dei diritti delle studentesse e degli studenti che si trovano in condizioni di ritiro sociale volontario (hikikomori) per garantire il diritto allo studio e al benessere relazionale e sociale nonostante il disagio/disturbo;
3. Favorire azioni congiunte fra le parti e rivolte ai territori con tutti gli attori coinvolti nel processo informativo/formativo per la prevenzione del fenomeno;

**Hikikomori: il fenomeno
è in crescita in tutto il mondo.**

4. Redigere delle linee guida per le scuole per dire alle scuole che possono applicare un percorso personalizzato ai ragazzi che per qualsiasi motivo mostrano delle difficoltà.

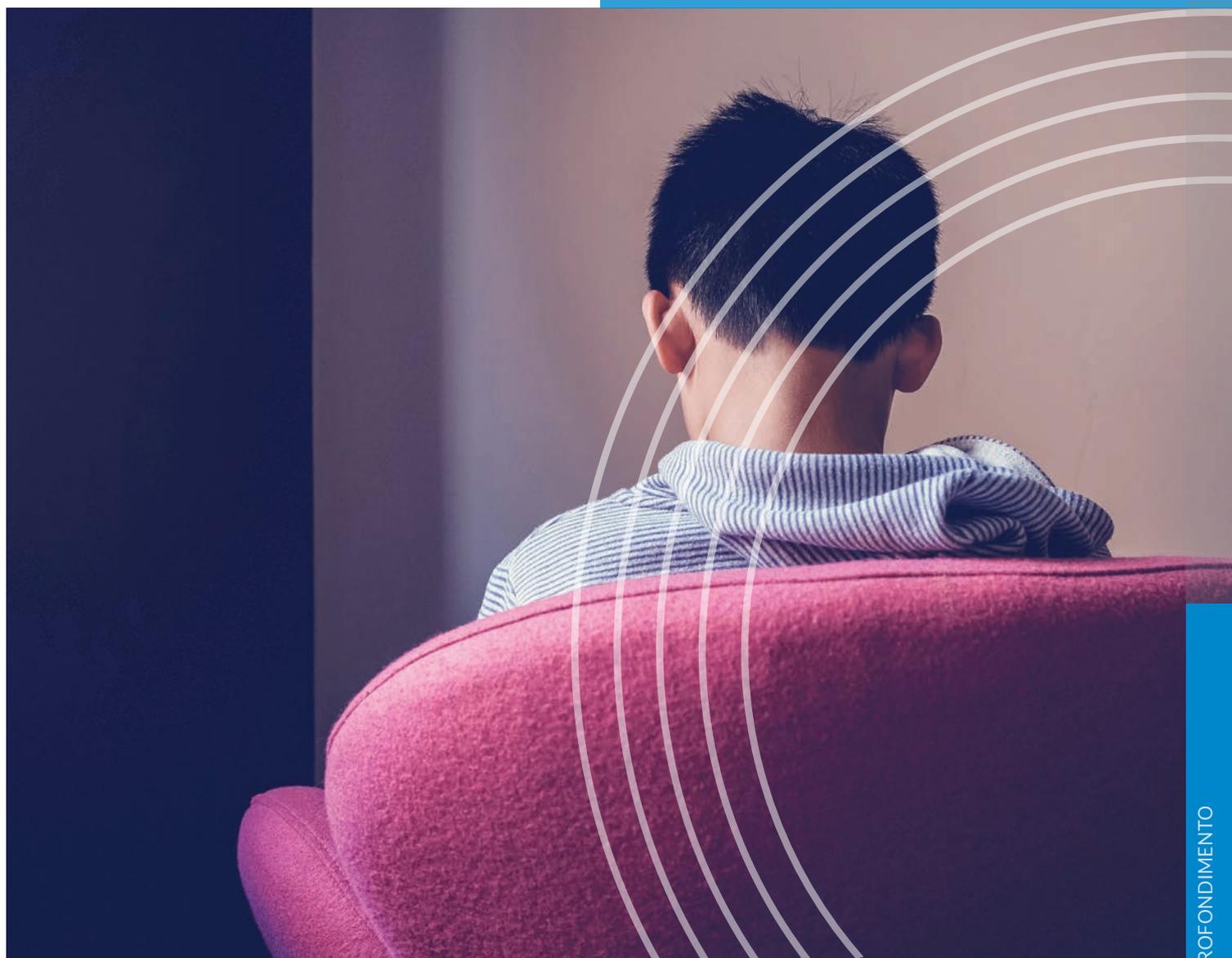
Finalmente scuole e famiglie saranno assieme e saranno orientate sugli strumenti per aiutare i ragazzi colpiti da un nuovissimo disagio sociale con prospettive ampie che ci auspichiamo possano avere un effetto positivo di prevenzione e di ripristino del benessere per tanti giovani.

CONSIGLI PER AIUTARE I GENITORI

«Occorre mettersi nei panni del figlio e comprendere il suo profondo disagio e il grave dolore che gli deriva dal non riuscire a stare con gli altri.

Spesso il ragazzo, sebbene soffra molto, non confida la sua pena, e dice che sta bene».

«Poi bisogna smettere di sgridare vostro figlio per la sua condizione, smettere di punirlo, cogliere il suo malessere e avvicinarsi a lui: è un fondamentale passo per fargli chiedere aiuto». Questa è l'indicazione più importante e la più impegnativa perché chiede ai genitori di cambiare interiormente.



La libertà di scelta educativa nel modello lombardo

Quando si parla di libertà di scelta educativa delle famiglie e di pluralismo scolastico, in Lombardia si pensa immediatamente al “Buono scuola per la libertà di scelta”, istituito nel 2000 e quindi divenuto una prassi abituale da più di vent’anni.

La proposta del buono scuola viene introdotta in Italia negli anni '70 dal “Gruppo di Milano” che comprende i professori Martino, Mazzocchi e Miglio e arriva in Parlamento nel 1979 con la proposta di legge dell'on. Casati: l'AGeSC fa subito propria l'idea, realizzata per la prima volta nel '91 in Friuli, e negli anni Novanta l'Associazione presenta due proposte di legge nazionali e infine una regionale nel '98 che sottopone all'allora Governatore lombardo Formigoni che, con modalità diverse da quelle proposte, la attua.

In seguito il buono-scuola si diffonde in molte regioni italiane in forme diverse, non sempre adeguatamente finanziato.

In Lombardia, il buono – che riguarda le scuole paritarie primarie e secondarie di I e II grado - parte con la copertura del 25% delle spese sostenute dalle famiglie e con l'intenzione di farlo crescere anno per anno.

Ma dopo un iniziale incremento delle risorse per il buono scuola, dal 2011-12 i finanziamenti regionali scendono, poiché diminuiscono i fondi statali messi a disposizione delle Regioni: dai 30 milioni di euro iniziali si sale quindi fino a 45 nel 2008-09, ma dopo i tagli statali nel 2011 essi scendono fino a 23 milioni nel 2017-18 per risalire pian piano fino ai quasi 26 milioni di euro nello scorso anno scolastico.

Anche il numero di buoni-scuola erogati segue questo andamento: dagli oltre 56.000 del primo anno si è saliti fino a 67mila (pari al 66% degli studenti delle paritarie) nel 2010-11, per scendere a poco più di 23.000 buoni-scuola (solo il 25% degli studenti) nel 2017-18 e risalire a 25mila lo scorso anno. La diminuzione dei buoni-scuola è in gran parte dovuta all'abolizione dell'indicatore reddituale nel 2014 – un mese prima che la sentenza del TAR Lombardia dell'aprile 2014 lo dichiarasse legittimo – e al passaggio all'indice ISEE, decisione contestata dall'AGeSC.

La scelta del buono-scuola regionale aiuta la libera scelta delle famiglie? La risposta è sicuramente **positiva**: mentre in gran parte d'Italia il numero di

studenti degli istituti paritari scende, in Lombardia gli alunni delle scuole paritarie primarie sono il 7,5% del totale regionale nel 2002 e arrivano all'8,6% nel 2013, mentre quelli degli istituti superiori di I grado passano dall'8,1% al 9,5%.

Purtroppo dopo i tagli statali e l'introduzione dell'ISEE la tendenza si inverte e nel 2018 gli alunni delle paritarie lombarde sono all'8,2% del totale e quelli delle secondarie di I grado all'8,9%.

L'AGeSC è cosciente che è compito dello Stato garantire la libertà di scelta educativa della famiglia ed è da sempre impegnata nel confronto con i diversi governi nazionali.

Non essendo però ancora prevedibile il raggiungimento a breve di questo obiettivo, l'Associazione attribuisce grande importanza al mantenimento e all'incremento del buono-scuola di Regione Lombardia per sostenere le famiglie in questa scelta e per garantire la qualità dell'intero sistema scolastico regionale.

La scelta del buono-scuola regionale aiuta la libera scelta delle famiglie?



Dall'AGeSC Veneto un'azione concreta ed efficace di sostegno alle famiglie delle scuole

Un aiuto importante per tante famiglie e l'opportunità di poter decidere quale scuola scegliere per il proprio figlio. È il Buono Scuola che dal 2001 aiuta le famiglie venete che hanno scelto una scuola paritaria cattolica per i propri figli.

Dietro a questo importante contributo c'è il lavoro di AGeSC che con un dialogo costante ed un rapporto di fiducia con la Regione, con l'assessore regionale all'istruzione e la giunta veneta, ha saputo nel tempo valorizzare sempre di più i numeri dell'Associazione.

A Silvio Corso, presidente di AGeSC Veneto, abbiamo chiesto di raccontarci qual è stata l'evoluzione del Buono Scuola e qual è oggi il suo "peso" per le famiglie Venete. "Il Buono Scuola in Veneto è nato con la legge regionale n 1 del 19/1/2001. Lo scorso anno ha aiutato 5105 famiglie di cui 4668 normodotati e 437 disabili. Mi preme sottolineare l'ottima collaborazione con la regione, il governatore Zaia, con l'assessore Donazzan in particolare, che ha capito l'importanza di questo sostegno e i risultati si vedono. Basta pensare che negli ultimi 4 anni siamo partiti con 2 milioni siamo a 6"

Quanto è stato determinante il "peso" della presenza di AGeSC nelle scuole paritarie venete? La presenza di AGeSC nelle scuole paritarie venete è fondamentale non solo per aver i numeri per "pesare" nel rapporto con le istituzioni ma perché la nostra mission e il nostro lavoro nelle scuole ci viene riconosciuto. Nelle scuole l'obiettivo è far conoscere e stimolare i genitori ad aderire ad Agesc, condizione indispensabile per alimentare e proporre tutta una serie di attività indispensabili perché cresca e si rafforzi il patto educativo scuola-famiglia.

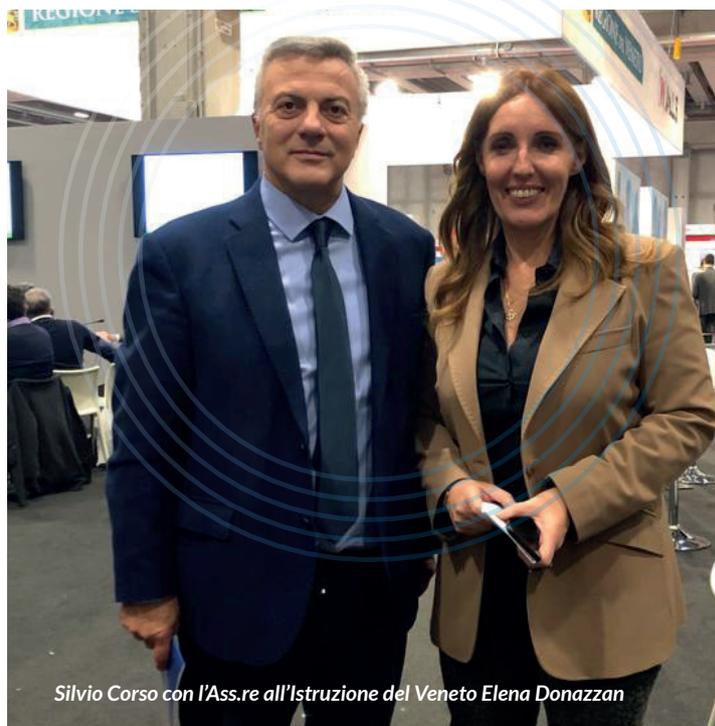
Senza un gruppo, una squadra, un riferimento sul territorio ...? Senza la collaborazione di tutta la base dell'associazione, presidenti provinciali, segreterie questi risultati sarebbero impossibili. Nel caso specifico del Buono Scuola abbiamo notato anche come molti genitori non conoscevano questa opportunità. Per questo, assieme ai funzionari della regione abbiamo programmato incontri on line su ogni provincia per illustrare modalità e possibilità di usufruirne.

Quanto incide oggi sulla retta scolastica?

Attualmente è legato all'ISEE. Tutti quelli che hanno fatto richiesta hanno potuto usufruire di questo

contributo che copre buona parte della retta. Il bisogno delle famiglie in questi due anni di pandemia è cresciuto e sicuramente questo comporterà un aumento delle domande. La nostra volontà è quella di trovare soluzioni per dare la possibilità a più famiglie di avere i requisiti per la richiesta. Mi lasci dire poi che il bando prevede un aiuto per le famiglie numerose e credo siamo l'unica regione che contribuisce con 15 mila euro per l'insegnante di sostegno per i portatori di handicap.

Presidente Corso modello "esportabile"? Sicuramente. Altre regioni lo dimostrano, ma è fondamentale far nascere tanti gruppi di lavoro di genitori su tutto il territorio regionale, avere iscritti, entrare nelle scuole... in questa maniera le porte si aprono più facilmente.



Silvio Corso con l'Ass.re all'Istruzione del Veneto Elena Donazzan

Far conoscere e stimolare i genitori ad aderire ad AGeSC, perchè si rafforzi il patto educativo scuola-famiglia.

IL BUONO CONTAGIOSO DELLA SCUOLA CATTOLICA

di Don Massimo Schibotto
Assistente Ecclesiastico Nazionale AGeSC

Comunità di educatori, testimoni e formatori di identità personali nella relazione.

Le pagine della rivista raccolgono le testimonianze di genitori che raccontano del prezioso patrimonio di valori e di fede acquisito nelle scuole cattoliche. Si tratta di scuole legate alle parrocchie, alle diocesi, agli ordini religiosi e alle associazioni e movimenti.

Qual è il segreto di questa generatività educativa che permea la vita delle nostre famiglie e delle future generazioni?

Un primo pilastro è l'**orizzonte di senso che sostiene e orienta la prassi educativa delle nostre scuole**: una chiara visione della vita e dell'uomo centrata sulla co-origenarietà ontologica di identità nella relazione.

Il DNA di ogni persona è l'amore: l'essere umano non esiste solo in quanto individuo, ma come persona in comunione. La persona sa superare i limiti della sola individualità, una terra dove ogni relazione è morta, cioè dove l'io è tutto.

La vera affermazione di sé, invece, paradossalmente avviene nel dono, nell'amare, come valore per sé e per gli altri: mi dono, amo, quindi sono, nella reciprocità. La persona, identità nella relazione di reciprocità, ha le sue radici e il suo dispiegamento nell'Amore Trinitario di Dio.

Dentro questo quadro di senso, le comunità e i singoli educatori delle nostre scuole hanno aiutato la crescita delle nuove generazioni verso un dover essere ben preciso.

Si tratta, come dice Mounier, di far maturare la persona di ogni educando non riducendolo a semplice individuo, centrato su se stesso, ma al contrario di aiutarlo a decentrarsi per realizzare il tirocinio del tu. Infatti senza l'incontro con l'altro, senza amore, le persone non arrivano ad essere tali perché se si è staccati dagli altri si è estranei anche a sé stessi.

Amore, quindi, come sottolinea ancora Mounier, che se da una parte è via costitutiva dell'unità della comunità dall'altra è elemento irrinunciabile per l'unità stessa della persona. In ciò troviamo il secondo pilastro: **la persona in relazione di reciprocità come finalità di ogni educare.**

Coloro che hanno frequentato le scuole cattoliche, sono stati sostenuti, accompagnati, valorizzati dallo sguardo appassionato e vigile di comunità e singoli educatori, che hanno incarnato il socratico conoscere stesso ma nell'apertura all'altro, nell'apertura e accoglienza delle altre diversità e nella promozione della relazione, e infine nell'apertura radicale all'Altro: Dio Amore - unità nella distinzione.

È il terzo pilastro: **la testimonianza personale e comunitaria, come risposta a una vocazione educativa, che crede instancabilmente nella possibilità dell'educando di divenire a sua volta persona-relazione, capace di amore.**

Un quarto pilastro lo possiamo rinvenire nell'**impegno delle scuole cattoliche ad educare tutti, indipendentemente dalla loro condizione personale, sociale e culturale e perfino dalla risposta che essi daranno**, garantendo con la forza dell'amare quel diritto all'educazione universalmente riconosciuto.

È un amore che non può porsi dei limiti. Infatti, "la carità è una legge senza confini, universale" - sottolinea Luigi Giussani - per cui "in quella legge, porre un limite non è limitarla, ma abrogarla (...) Dobbiamo vivere per l'universo, per l'umanità intera".

Questa attenzione verso tutti non glissa l'originalità irripetibile dell'educando: ogni educando è diverso dal progetto che l'educatore può avere su di lui, non deve rispondere alla visione del mondo e della vita che l'educatore possiede ma deve realizzarsi in maniera autonoma.

Per cui, come sottolinea Buber, è vero educatore chi sa rispettare pienamente le diversità di ciascuno e sa valorizzarle.

L'orizzonte di senso che sostiene e orienta la prassi educativa delle nostre scuole.

Qui incrociamo il quinto pilastro che ha retto l'educazione delle nostre scuole: il **pieno rispetto dell'altro**. Il sesto pilastro possiamo ravvisarlo nell'**accettazione del limite e nell'autotrascendimento della fede**.

L'amore umano nel suo volto educativo è di per sé limitato perché nessuna persona è in grado di sintetizzare le infinite sue qualità e aiutare gli altri a fare altrettanto.

L'accettazione del limite è scelta responsabile di ogni autentico educatore. La possibilità ultima di un autentico amore educativo può essere allora ricercata solo nel continuo sforzo di superare se stessi, di annullarsi per lasciar agire il Maestro interiore ed esteriore, e permettere a Lui, Gesù Cristo in noi e tra noi, di istaurare autentiche relazioni educative.

Questa continua opera di autotrascendimento

è sostenuta e rivolta a un ideale più grande di noi: Dio Amore Trinità, sorgente di ogni cammino di personalizzazione e di atto d'amore educativo.

L'accettazione del limite è scelta responsabile di ogni autentico educatore.



Diventa socio AGeSC

***Promuove il valore della Famiglia nell'istruzione
dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori
nella scuola e nella società.***

Sostiene il diritto di Libertà di scelta educativa in Italia.

***Coopera con la scuola per una Formazione
integrale della persona.***

AGeSC



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

agesc.it



A Tempo Pieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche
AGeSC - N. 1 ANNO XVII Febbraio 2022

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. 402/2019
PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT
Aut. n°30 del 26/11/2004 Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:
Roberto Zoppi

Redazione:
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
T. 06/83085331 - F. 06/83085333
segreteria.nazionale@agesc.it
www.agesc.it

Comitato di redazione:
Catia Zambon
Giuliano Santin
Michele Cristoforetti

Stampa:
MEDIAGRAF
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana PADOVA

Progetto grafico:
AtelierOrlandi.com